

Paesaggio perduto

Sul bagnasciuga una persona avanti negli anni è seduto e osserva il paesaggio :

Il mare ondeggia e si infrange ai suoi piedi con una schiuma bianca e leggera, le onde si susseguono così come nella sua mente i ricordi antichi.

Il paesaggio è quello di quando fanciullo giocava su questa spiaggia;

il cielo è di colore giallo in alto, più rosso verso il basso e rende le acque del mare luccicanti e fluorescenti.

E' sera il sole discende lontano all'orizzonte, in cielo volano i gabbiani in cerca di cibo e di un luogo dove riposare.

I ricordi ritornano: quando lungo questa spiaggia di colore nero , ferrosa ,dove sono sparse piccole pietre bianche che con la luce del sole che cala e quella della luna che appare le rendono tanti piccoli diamanti .

Il loro luccicare crea un ambiente surreale.

Il vecchio si ritrova lì dopo aver girovagato per il mondo, aver conosciuto altre culture ,altri luoghi ma è ritornato per rivivere la fanciullezza di quando inconscio del suo futuro correva lungo questa riva.

Aveva una piccola barca che chiamava gozzo, una barca che ricorda nelle sue forme nei suoi colori e nel suo contenuto; di colore blu con i bordi superiori colore arancione, gli scalmi e i remi fatti per poter essere gestiti stando in piedi con le gambe a cavalcioni di una panca che attraversava la barca.

Si remava in piedi in modo alternato.

Non molto lontano vi erano molte rocce con un fondale roccioso.

Era un dipinto di grande impatto e suggestivo.

Sul fondale del gozzo tra i vari attrezzi da pesca c'erano un piccolo bidone con il fondo di vetro, delle aste lunghe di canna con diverse tipologie di terminali, uno di essi era simile ad una forchetta ricurva, serviva a issare in barca un particolare pescato.

Allontanatisi dalla riva ed andando verso la scogliera si poneva al bordo esterno della barca il bidone e ci si piegava per vedere il fondale.

IL vecchio lo ricordava pieno di vita, di luci ,di movimenti.

Si trovavano gli sconigli , delle conchiglie a forma di casco da fantascienza con tutte le sue protuberanze, con l'asta e con la forchetta si toglievano dal fondo e si portavano a bordo, all'interno aveva un frutto simile a quello di una lumaca terrestre ,molto buono, talloso e si poteva utilizzare in tanti modi nel suo cucinare.

Fatto di molteplici colori variava dal giallo all'arancione dal bruno scuro al bianco con un suo pendulo terminale.

Più avanti tra gli scogli si notava il riccio marino.

Il riccio una sfera con tanti aculei di colore scuro, veniva preso sempre con lo stesso strumento poc'anzi descritto e si portava a bordo e si stava attenti a non essere punti. Veniva tagliato al centro e all'interno c'era un frutto arancione a forma di piccola stella filiforme, piccole strisce ,ed era un frutto molto appetitoso e dall'aspetto altrettanto gradevole. .

Facendosi trasportare dalle onde si potevano incontrare altri frutti di mare ,delle lumachine che vivono in gruppo tra la sabbia e la roccia. Ma lo spettacolo più affascinante avveniva quando la fortuna dava la possibilità di incontrare il rancio fellone.

Un granchio dalle possenti chele con una copertura corazzata, rappresentava il gladiatore del mare .

Proseguendo si vedeva sfrecciare in fondo tra le rocce un polpo velocissimo, improvvisamente si blocca e si appoggia sulla roccia stendendo i suoi tentacoli il suo ciuffo superiore o testa emergeva dalla roccia, i suoi tentacoli, dai vari colori, con le ventose vi si abbarbicava e scivolava lentamente in attesa della preda.

La scena che ricorda fu l'attacco del polpo al granchio fellone ,risultato di questa lotta è ignoto perché si nascosero all'interno di un anfratto delle rocce e dall'alto la battaglia non vide né vinti né vincitori .

Ecco lì in fondo naviga con i suoi molteplici colori il pinna di re, un pesce dalle dimensioni di un alice ma dai magnifici colori ,in basso bianco argenteo poi passa al verde con delle macchie scure poi all'arancione e poi ancora più su ad uno strato scuro . Scivola veloce tra le rocce non è mai in branco è sempre solo ed è una preda ambita per i pescatori perché dal gradevole sapore.

Il mare in quel tempo tra quelle rocce offriva spettacoli inimmaginabili al giorno d'oggi

in vero ora quel luogo è arido sporco pieno di plastica che naviga e galleggia tra le onde e disturba l'osservatore. Ricorda l'antica bellezza, gli antichi rumori, gli antichi suoni.

Con la barca si procedeva ed ecco che appare sul fondo, uno scenario che non esiste più ,una stella marina di colore arancio tutta zigrinata come un pregiato ricamo.

Chi avesse avuto la pazienza e la valentia di ricamare sulla stella tanti bellissimi effetti coreografici, era la domanda che balenava al piccolo pescatore.

Ce ne sono altre ,questa è arancione ma altre marroni, altre ancora di colore più giallo una visione mozzafiato . Ancora proseguendo con la barca e guardando il fondale scorgeva sulla parete di una roccia un frutto molto garbato la patella, un disco di un centimetro o poco più di diametro abbarbicato alla roccia.Per poterlo staccare non era facile occorreva andare sul fondale e prenderlo infilando una lama da sotto e sollevare con forza.

Diversi colori alla superficie con i bordi a volte celesti a volte grigi e all'interno nascondeva un frutto dall'aspetto ventoso molto buono .

Attraverso il vetro improvvisamente tra le rocce quasi invisibile scorgiamo lo scorfano pesce apparentemente mostruoso in quanto è coperto da uno strato rugoso irto spinoso molto antipatico ma preda ambita .

La sera continua ad avanzare e il cielo si fa sempre più scuro con colori sempre più intensi; i gabbiani continuano a volare .

La roccia prima brillante per i raggi solari che la colpiva diventa più scura , il mare più scuro e nel cielo nuvole minacciose facevano la loro apparizione.

Egli ricorda che i pescatori guardando il mare e il cielo ed auscultando il soffiare del vento la sera erano in grado di sapere se il giorno successivo sarebbe stato un giorno da pesca,e dunque se attrezzare le barche .

La scelta più importante era quella di individuare il tipo di rete da usare in funzione della presenza di correnti,della loro direzione e forza e da non trascurare la presenza delle alghe

che aggrappandosi alle maglie delle reti ne annullavano l'efficacia e a volte rendendole non più utilizzabili.

Affascinante erano le azioni preparatorie delle nasse, esse erano delle ceste che davano la possibilità di entrare dal fondo da parte del pesce o dal polpo o da altri abitanti marini ma non potevano più uscirne; all'interno si mettevano dei residui appetiti dalla preda.

La sera avanza, il buio diventa padrone , egli traccia nel suolo le orme e lentamente, affaticato dagli anni ,cammina e si allontana dai suoi ricordi per percorrere una nuova strada, la strada della vecchiaia, la strada della sofferenza che questi antichi ricordi lasciano il dubbio per ciò che ha perso, cioè di godere la bellezza di ciò che oggi non c'è più.

È triste osservare un mare che anticamente offriva tanta bellezza e forse tanta povertà , ma rispettato, oggi pieno di pattume, pieno di distruzione, privo di quella bellezza della fauna e della flora antica in cambio di una vita migliore ,più lunga forse .

Un giusto prezzo da pagare ?

Tocchetti Giuseppe